

entrare nei particolari del dissidio doloroso che tormenta l'importantissima stazione enologica di Asti. È grave specialmente in questo momento in cui l'esportazione dei nostri vini è nel cuore di tutti. Si tratta di dissidi personali: si tratta di analisi chimiche, che da una parte si volevano ritenere esatte, dall'altra si dimostravano non esatte o per errore o per inesperienza: si tratta di dissapori tra il direttore ed un assistente; insomma uno di quei contrasti personali che turbano le amministrazioni. L'onorevole Vignasa che ho cercato di procedere con tutti i mezzi legali, e con ogni scrupolo, e che ho cercato di applicare la legge Casati, che dà molte garanzie ai professori anche verso un assistente.

Ho voluto sottoporre la questione al Comitato per l'istruzione agraria, perchè esaminasse i fatti. L'onorevole Vignasa ancora che ho ascoltato il sindaco di Asti, che ho cercato di sentire tutte le voci onde procurare di temperare il dissidio. L'onorevole Vignasa accennò a nuovi fatti, a verbali cioè che si dicono alterati. Ne so e ne ho letto qualche cosa, ma non ho le notizie esattissime e non ne potrei parlare adesso alla Camera; m'impegno, se lo giudicherò opportuno, di condurre rigidamente le indagini, ma di portare più che si può la parola della calma, perchè i dissidi di persone sono i più aspri e i più difficili a comporre e di provvedere in ogni modo, perchè la stazione di Asti proceda regolarmente e le cose siano appurate non solo, ma i responsabili eventualmente dei fatti nuovi, citati, se realmente sussistono, siano puniti ed allontanati, se sarà necessario. Ed auguro che l'onorevole Vignasa sia d'accordo col Ministero e voglia mettere una buona parola d'armonia in questo importante Istituto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Prendo occasione dalla discussione di questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro intorno alla soppressa scuola di oleificio di Bari. A chi non crede al grande e inqualificabile abbandono in cui restano nel Mezzogiorno anche le istituzioni più utili e più necessarie al progresso della regione, basterà ricordare l'esempio di questa scuola disprezzata.

Impiantata in una regione eminentemente oleifera, in ambiente e con mezzi adatti, ognuno sperava per essa il più grande avvenire; ma invece, vissuta malamente per pochi anni, essa ha dovuto chiudere le porte per mancanza di alunni, due o tre anni fa. Allora coi libri, e col materiale scientifico, il personale si è trasportato in locali posti nell'interno della città, e là non si sa che cosa faccia, non si sa quando ed in che si debba trasformare la Scuola soppressa, che non fa da parecchi anni che attendere il

proprio destino. È una condizione di cose che non si comprende ed è dannosa per quella regione, che certo non è a cuore del Governo meno delle altre.

Conscio di ciò io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro. Se non ancora si è provveduto alla forma da dare al nuovo Istituto che deve sorgere in sostituzione della Scuola di oleificio, si ricordi il Governo quali siano le condizioni di quella regione, e come ivi piuttosto che il grosso proprietario bisogna tener d'occhio il contadino, il piccolo proprietario che fu per il passato il più grande fattore del progresso agrario, e da cui in avvenire più che da ogni altro potrà attendersi un'azione energica e benefica per l'agricoltura locale.

Ed allora invece di pensare a degli Istituti di carattere puramente scientifico, che sembrano meglio destinati ad ambienti più evoluti e agrariamente più progrediti, prego l'onorevole ministro di voler pensare ad un Istituto pratico di agricoltura, e di volersi ricordare altresì che nella Provincia di Bari, una delle più importanti agrariamente, non esiste ancora una cattedra ambulante. I piccoli agricoltori sono di solito abbandonati a loro stessi; e se ciò malgrado fanno qualche cosa, lo si deve attribuire esclusivamente alla propria iniziativa, alla loro laboriosità, al buon intuito che hanno dell'avvenire. Ora avendo là un Istituto da creare, nè mancando il materiale scientifico, vegga l'onorevole ministro se non sia opportuno far sorgere proprio in sostituzione della soppressa Scuola di oleificio un Istituto di agricoltura pratica che abbia principalmente di mira un insegnamento pratico per i piccoli agricoltori e per i contadini della Provincia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io sono lieto che l'onorevole Jatta, nel raccontare anche la storia dolorosa di questa scuola di oleificio, che ha cessato di esistere quasi per etisia, o per mancanza di vita e di forza, abbia indicato al Ministero la istituzione da sostituire.

Io prendo impegno di studiare la trasformazione non in una scuola pratica, non in una scuola superiore (c'è già quella di Portici per le regioni meridionali, che è veramente modello), ma sibbene in un istituto agrario sperimentale con speciali corsi pratici. E spero che con i mezzi che sono in bilancio, e con l'aiuto della Provincia e del Comune, che mi auguro sarà mantenuto, si possa conseguire modestamente e utilmente l'intento.

Quanto alla cattedra ambulante, di cui